

I dirigenti irakeni esaltano l'accordo per l'unità nazionale

IL FRONTE TRA BAATH E PC UN ESEMPIO NEL MONDO ARABO

Il patto tra le forze nazionali e progressiste è premessa di un'ulteriore espansione delle libertà democratiche - Al Bakr: « Vogliamo un fronte solido e durevole » Il vicepresidente Saddam Hussein rinnova l'invito al partito kurdo

Dal nostro inviato

BAGHDAD, 19. L'accordo stretto dal partito socialista irakeno e dal Partito comunista irakeno per la creazione di un fronte di tutte le forze nazionali e progressiste è la premessa per un'ulteriore espansione delle libertà democratiche nel paese. Esso offre a tutto il mondo arabo un esempio, indicando la via « efficace » per far fronte all'imperialismo e all'aggressione.

Si potrà arrivare all'accordo. Come base per quest'ultimo, Saddam Hussein ha adottato il « manifesto » adottato dal Consiglio della rivoluzione baathista l'11 marzo '70, che riconosce ai kurdi il diritto all'autonomia nell'amministrazione dello Stato irakeno, avendo così la via alla liquidazione del conflitto etnico che ha insanguinato il nord negli scorsi anni. « Noi non abbiamo mai pensato - egli ha soggiunto - che questa delibrazione bastasse da sola a cancellare le circostanze che hanno portato al conflitto. Vi sono difficoltà reali, che possono essere superate soltanto grazie a un comune impegno. Noi vogliamo fare tutto il possibile per arrivare all'accordo entro l'11 marzo del 1974 ».



BAGHDAD - I rappresentanti del Partito democratico kurdo, del Partito comunista e del Baath, alla manifestazione popolare di lunedì scorso. Da sinistra: Dara Tawfik, Karim Ahmed e Zaid Haidar

È stato quest'ultimo avvenimento che segna una tappa importante nell'evoluzione del regime baathista e che restituisce piena legalità al Partito comunista (da circa due anni, questo partito è presente nel governo a titolo non ufficiale e pubblica regolarmente il suo quotidiano *Fekr al Jaded*) a fornire il tema per la maggior parte delle domande e per le risposte di maggior rilievo politico.

Né sulla forma in cui potrebbe realizzarsi l'autodeterminazione kurda né sulla sostanza del patto sottoscritto dal Baath con i comunisti Saddam Hussein ha voluto fornire indicazioni. Ciò, ha detto, « non sarebbe utile, prima che il dialogo con il terzo partito sia giunto alla sua conclusione ». Il dirigente baathista ha richiamato invece l'attenzione sulle modifiche apportate nel corso degli anni alla Costituzione e sugli emendamenti introdotti alla legge del '70 sull'Assemblea nazionale. Il primo di questi emendamenti prevede che l'Assemblea si riunisca a Bagdad « o in qualsiasi altro luogo sia necessario, d'accordo con il presidente ».

Gli atti del discorso pronunciato martedì, dopo la firma, il presidente e leader baathista, Ahmed Hassan El Bakr, aveva sottolineato l'impegno del Baath nella ricerca della unità. « Noi - egli aveva detto - l'altro affermato - non vogliamo un fronte di comodo, oggi e domani, come è purtroppo accaduto in passato. Vogliamo un fronte solido e durevole, con grandi obiettivi strategici, un fronte che possa essere un utile modello per le forze nazionali e progressiste in tutta la patria araba ».

Alle attività, scoperte e sotterranee, dell'imperialismo americano e di Israele nel Medio Oriente e nell'area del Golfo arabo-persico Saddam Hussein si è richiamato, in risposta ad altre domande del giornale, a Baghdad, « o in qualsiasi altro luogo sia necessario, d'accordo con il presidente ».

Saddam Hussein, riprendendo in sostanza queste affermazioni, ha rilevato che la trattativa condotta per due anni dal Baath con i comunisti e con il PDK è stata « alla forma più perfetta » del patto unitario; si spiega così il lungo tempo impiegato. Il fatto che il PDK non sia ancora entrato nel fronte, ha soggiunto il vice-presidente, non significa che il dialogo sia bloccato. « Noi parliamo dal presupposto che i partiti fondamentali del nostro paese non sono due, ma tre, e siamo convinti che, se tutte le parti mostrano buona volontà,

IL CAIRO, 19. I giornali egiziani pubblicano questa mattina il testo di una proposta di compromesso sulla questione della fusione tra Egitto e Libia. La proposta - a quanto si afferma - è stata discussa nel corso della recente visita di Gheddafi al Cairo e, dicono i giornali, non ha ottenuto l'assenso completo delle parti. Se ne deduce che passeranno mesi, piuttosto che settimane, per la attuazione della fusione.

Resa nota dalla stampa del Cairo

UNA PROPOSTA DI COMPROMESSO PER L'UNITA' LIBICO-EGIZIANA

La «marcia» iniziata da Gheddafi verso la capitale egiziana si arresterà a Marsa Matruh, al confine tra i due Paesi - Cinque feriti a Gerusalemme per lo scoppio di una bomba

La moderazione e il senso del compromesso dei dirigenti egiziani sembrano avere avuto ancora una volta la meglio sulle iniziative del presidente libico Gheddafi. Si è infatti appreso che la «marcia dell'unità» - iniziata da migliaia di cittadini libici che avrebbero dovuto consegnare a Sadat un documento « scritto con il sangue » - non raggiungerà il Cairo, ma si fermerà a Marsa Matruh, nelle immediate vicinanze della frontiera libica, a più di 400 km. dalla capitale egiziana.

Da Gerusalemme si è intanto appreso che cinque persone sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di un rudimentale bomba incendiaria collegata ad un detonatore munito di un congegno a tempo. Lo scoppio è avvenuto nel mercato centrale in un'ora di punta. E' questo il primo attentato dal 10 dicembre scorso. Nello stesso mercato cinque anni fa ci fu uno scoppio che provocò dodici morti e 52 feriti.

Con l'incontro di questa sera, infine, si intende avviare - proprio sulla base del carattere unitario ed aperto del patto unitario - la definizione di un impegno di discussione di iniziativa di massa attorno alle questioni affrontate.

Dibattito sulla proposta di legge per i giovani disoccupati

Questa sera alle ore 18, alla Casa della Cultura di Roma in via Arenula, i gruppi senatoriali della sinistra, nonché la federazione giovanile comunista e la federazione giovanile socialista terranno un incontro con gli altri partiti politici, le organizzazioni sindacali, culturali, giovanili, nonché con la stampa, per illustrare contenuti e finalità del progetto di legge a favore dei giovani in cerca di prima occupazione.

Advertisement for 'a la Rinascente' featuring a large graphic of a pair of shoes and the text 'occhiali alle luci sconto a sorpresa (quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)'. The ad promotes a special offer on eyeglasses during the 'Rinascente' sale.

Advertisement for 'Rinascita' magazine, listing various articles and authors for the issue of July 29th. The list includes topics like 'La lotta dei braccianti e le alleanze nel Sud', 'Una fase nuova nella ricerca economica e storica', and 'L'Europa con la bomba?'.

Mentre in Europa e nel mondo si manifestano gravi carenze alimentari

La CEE chiede altri 600 miliardi per togliere alimenti dal mercato

Servono a finanziare le distruzioni e la denaturazione dei prodotti come mangimi - Conseguenza diretta della scelta del sostegno ai prezzi anziché ai coltivatori - Un costosissimo ombrello protettivo offerto alla proprietà terriera, all'industria e al commercio speculativo - Le conseguenze per il Sud

La Commissione esecutiva della CEE ha deciso di nuovi denari: ci vogliono altri 920 milioni di unità di conto (circa 600 miliardi di lire) per comprare, immagazzinare, denaturare e svendere sui mercati internazionali i prodotti agricoli protetti ed eccedentari (burro e latte in polvere, cereali etc.).

Nella situazione attuale di crisi e di difficoltà in cui versa la Cee, la sfrontata richiesta può costituire la goccia capace di far traboccare il vaso. L'occasione per rimettere una buona volta in discussione tutto ed ottenere una vera e profonda modifica della politica comunitaria. Questa nuova richiesta viene avanzata infatti mentre la tempesta valutaria, l'accaparramento delle materie prime, l'inflazione colpiscono duramente gli interessi dei lavoratori, dei contadini, delle popolazioni e l'Italia detiene i primi primati in materia di aumento del costo della vita e di svalutazione.

La politica agricola comunitaria costituisce uno dei fattori principali dell'attuale debolezza dell'economia italiana e della lira, soprattutto in relazione alle altre monete europee che fluttuano assieme nel cosiddetto « serpente ».

L'Italia, infatti, ha sempre pagato al Feoga più di quanto abbia ricevuto. Per la sezione « garanzie », i dati ufficiali della Cee parlano di un saldo negativo di 380 milioni di unità di conto dal 1962 al '70 contro un attivo della Francia e dell'Olanda di 913 e 406 milioni rispettivamente. I risultati del 1971, del '72 ed ora del '73 non potranno che aggravare questo saldo negativo.

Il principale danno economico valutario, comunque, è comune a tutti. La politica agricola comunitaria è notoriamente protezionistica per alcuni settori e liberistica, o quasi, per altri. Per alcuni prodotti i prezzi fissati dalla Cee hanno di gran lunga superato le quotazioni ancora nonostante i recenti rialzi. Per altri, i prezzi sono praticamente tenuti a livello internazionale.

Il presidente socialista Ortoli e il commissario Ardoino, ex ministro democristiano dell'agricoltura olandese ed attuale responsabile di quella comunitaria, dopo avere ottenuto in aprile scorso l'aumento dei prezzi di questi prodotti e il rinvio all'anno venturo dell'inizio delle cosiddette riforme strutturali, chiedono ora questi nuovi cospicui fondi, che si aggiungono a quelli già enormi stanziati nel bilancio del 1973, il quale contempla tre miliardi e 147 milioni di unità di conto per la sezione « garanzie », cioè i fondi destinati a mantenere alti i prezzi dei prodotti e i prezzi di mercato. Questa cifra rappresenta il 92 per cento di tutto il bilancio del Feoga ed oltre l'80 per cento di tutto quello della Comunità.

Non ci voleva molto a capire che si sarebbe arrivati a questo punto. Noi comunisti italiani avevamo sollevato la questione otto mesi fa al Parlamento europeo, subito dopo l'insediamento della nuova Commissione esecutiva, suscitando un dibattito che fruttò parecchi consensi alle nostre denunce e alle nostre tesi. A più riprese, poi, il Parlamento europeo aveva messo Commissione e Consiglio in guardia sulla pericolosità della situazione, fino alla clamorosa sconfitta delle proposte di aumento dei prezzi avanzate dalla Commissione. Gli interessi del protezionismo agrario hanno però ancora una volta prevalso. Il governo An-

dreati e l'ex ministro Natali portano la loro parte di responsabilità anche per questo aggravamento per avere accettato, nel corso del 1972 e nell'aprile scorso, aumenti di denari irrisolvibili per i contadini italiani, ma sufficienti a spingere in alto le produzioni eccedentarie delle agricolture più moderne.

Il principale danno economico valutario, comunque, è comune a tutti. La politica agricola comunitaria è notoriamente protezionistica per alcuni settori e liberistica, o quasi, per altri. Per alcuni prodotti i prezzi fissati dalla Cee hanno di gran lunga superato le quotazioni ancora nonostante i recenti rialzi. Per altri, i prezzi sono praticamente tenuti a livello internazionale.

Il principale danno economico valutario, comunque, è comune a tutti. La politica agricola comunitaria è notoriamente protezionistica per alcuni settori e liberistica, o quasi, per altri. Per alcuni prodotti i prezzi fissati dalla Cee hanno di gran lunga superato le quotazioni ancora nonostante i recenti rialzi. Per altri, i prezzi sono praticamente tenuti a livello internazionale.

bice regionali, che dovrebbero per di più uniformare le loro leggi e i loro piani di sviluppo al beneficiario di questi consensi. Il contributo italiano al Feoga è una tipica « imposta-taglia » reintrodotta ed adattata ai tempi moderni. Il nuovo governo di centro sinistra si trova davanti ad un problema di carattere generale. L'aspetto immediato è la richiesta di nuovi fondi; quello di prospettiva: il mutamento più volte annunciato e mai realizzato della politica agricola comunitaria.

Non si può più delegare al ministro dell'agricoltura (anche se le sue strutture non fossero come sono al Mezzogiorno) di interessi corporativi e parassitari) il compito di trattare questi problemi. E' un problema di carattere generale. Nessun bilancio economico, nessuna programmazione, nessuna iniziativa di intervento immediato contro la inflazione e contro il rialzo dei prezzi, possono essere pre-

si senza modificare questa situazione. Nessun risanamento della moneta, nessun riallineamento della lira alle altre valute comunitarie può essere affrontato senza chiudere l'emorragia valutaria che la politica agricola della Comunità determina.

Nel Mezzogiorno, lo hanno ricordato in questi giorni i rappresentanti delle regioni meridionali convenuti a Roma dopo il grande sciopero siciliano, non può essere affrontato senza modificare una politica che scoraggia ed impedisce lo sviluppo delle colture più ricche che danno al Mezzogiorno, non può essere affrontato senza modificare una politica che scoraggia ed impedisce lo sviluppo delle colture più ricche che danno al Mezzogiorno, non può essere affrontato senza modificare una politica che scoraggia ed impedisce lo sviluppo delle colture più ricche che danno al Mezzogiorno.

La politica agricola comunitaria costituisce uno dei fattori principali dell'attuale debolezza dell'economia italiana e della lira, soprattutto in relazione alle altre monete europee che fluttuano assieme nel cosiddetto « serpente ».

Da Mohammed Daud Poteri accentrati nell'Afganistan

CABUL, 19. A due giorni dal colpo di stato a Kabul, ha portato alla deposizione del re ed alla proclamazione della repubblica l'Afganistan è sempre isolato. La legge marziale è tuttora in vigore e le notizie relative alla situazione sono quanto mai contraddittorie. Di certo si sa - a quanto trasmesso da Radio Kabul - che l'autore del colpo di stato Mohammed Daud è stato eletto capo dello stato e primo ministro nel corso della prima riunione di un consiglio di governo formato da esponenti della repubblica afgana. Daud guiderà personalmente - nel nuovo governo - anche i dicasteri degli esteri e della difesa. Non sono stati ancora resi noti i nomi dei titolari degli altri ministeri.

Secondo la radio ed il giornale filogovernativo « Islam Ahad » la vita nella capitale è tornata alla normalità, i negozi sono aperti ed i trasporti pubblici funzionano regolarmente. Nell'edizione del giornale si rileva che il nuovo regime si pone l'obiettivo di instaurare la democrazia vera e giusta, al servizio della maggioranza della popolazione e si sostiene la esigenza di una serie di profonde e vaste riforme. Si sottolinea pure che « il nuovo regime ha confermato la tradizionale politica comunitaria di non partecipazione al blocco militare e di neutralità attiva ».

Secondo altre fonti di agenzia invece il colpo di stato avrebbe dato luogo a degli scontri armati nel corso dei quali sarebbero morte 36 persone tra cui 19 soldati. Inoltre, sempre secondo queste notizie, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Abdul Ali sarebbe stato giustiziato assieme ad altre « decine » di

Appello al Cairo Libere i detenuti politici in Sudafrica

CAIRO, 19. L'organizzazione del solidarietà dei popoli dell'Asia e dell'Africa è intervenuta a sostegno della rivendicazione del congresso nazionale africano per la liberazione di tutti i detenuti politici nella repubblica sudafricana. « L'OSPPA rivendica la liberazione dei patrioti africani e fa appello a tutti i popoli amanti della pace, ai governi ed alle organizzazioni che si battono per la pace, affinché intervengano a sostegno della giusta causa dei popoli oppressi che lottano per la loro libertà e indipendenza contro il regime razzista della repubblica sudafricana » si afferma nella dichiarazione diffusa al Cairo dal segretario del OSPPA.

Advertisement for 'Rinascita' magazine, listing various articles and authors for the issue of July 29th. The list includes topics like 'La lotta dei braccianti e le alleanze nel Sud', 'Una fase nuova nella ricerca economica e storica', and 'L'Europa con la bomba?'.